

Fisco, salgono i controlli: +33% tra giugno e ottobre

**AUMENTANO
DI 2,7 MILIONI
LE ADESIONI
AI MODELLI ISA
ULTIMI GIORNI
PER IL CONCORDATO**

IL DATO

ROMA Si registra un'accelerazione nella caccia agli evasori da parte della Guardia di Finanza. Ieri il Mef ha comunicato che «nel periodo tra giugno e ottobre, il numero di verifiche e controlli eseguiti nei confronti di contribuenti di ogni settore economico e/o dimensione, è cresciuto del 33 per cento rispetto ai primi cinque mesi del 2024».

Anche per la spinta in questa direzione, spiegano da via XX settembre, «nel 2024 sono 2,7 milioni i contribuenti che hanno presentato il modello Isa». Cioè quello tarato sugli Indici sintetici di affidabilità, strumenti con i quali l'Agenzia delle Entrate - in ottica di compliance - vuole portare partite Iva e imprese verso l'assolvimento degli obblighi tributari e incentivare l'emersione spontanea di redditi imponibili: gli Isa infatti forniscono al contribuente una valutazione complessiva sulla propria affidabilità fiscale».

Guardando al passato si scopre che il numero delle adesioni è cresciuto «di circa il 20 per cento negli ultimi 4 anni. A seguito delle attività di controllo svolte dall'Agenzia delle Entrate sono state riscontrate gravi irregolarità che quest'anno hanno finora consentito di accertare una maggiore imposta pari a 1,2 miliardi di euro. Risultato ottenuto a seguito dell'elaborazione di specifici filoni di indagine che hanno consentito di selezionare i soggetti ritenuti a maggior rischio e che presentano delle significative anomalie».

Intanto, con la scadenza dei termini alle porte - si chiude il 12 dicembre - il governo prova a spingere sull'adesione al concordato

fiscale preventivo destinato alle partite Iva. Lo strumento con il quale si vuole finanziare (1 o 2 punti) il taglio all'aliquota mediana dell'Irpef. Negli otto giorni che mancano, sarà intensificata la campagna informativa su quest'operazione, che al termine della prima scadenza naturale l'incasso è stato di 1,3 miliardi di euro. Che però sono appena sufficienti per tagliare un punto di Irpef dell'aliquota al 23 per cento che colpisce chi dichiara fino a 35mila euro. Proprio per aumentare il gettito, nei giorni scorsi, il fisco aveva scritto a 2,2 milioni di contribuenti che al 31 ottobre non hanno aderito ancora al patto sulle Partite Iva, pur essendo soggetti alle pagelle fiscali.

Tornando alle verifiche messe in campo dalla gdf, il Mef ha reso noto che «particolare attenzione è stata rivolta ai digital content creator con l'obiettivo di individuare fenomeni di occultamento dei proventi derivanti dalla loro attività di influencer». Le ispezioni si sono focalizzate anche sui «commercianti al minuto» e sui «contribuenti che hanno optato per l'accesso a regimi agevolativi fiscali», senza aver i requisiti adeguati per la promozione dell'adempimento spontaneo.

LA DELEGA FISCALE

Intanto ieri è stato approvato il quattordicesimo decreto della delega fiscale, con importanti novità procedurali sul pagamento di Irpef e Ires. Tra le novità, come ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, «viene razionalizzata tale categoria reddituale con una sostanziale semplificazione del sistema, avvicinandola a quella del reddito d'impresa. Inoltre, viene introdotta la possibilità per gli studi professionali di aggregarsi in regime di neutralità fiscale». Invece nel decreto concorrenza passato ieri alla Camera è stato inserito l'aumento dal 50 al 65 per cento della detrazione Irpef prevista per gli investimenti nel capitale sociale di una o più start-up innovative.

F. Pac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sede dell'Agenzia delle entrate

